

Collocamento / I disoccupati aumentano, ma la DC vuole snaturare la riforma

Più di 10.000 a Roma dal Sud e da tutta Italia. Che aspettate a varare la legge?

Una foltissima delegazione dalle zone terremotate - Incontri a Montecitorio e al Ministero del lavoro - Ritardi

ROMA - «Questa è soltanto una delegazione di massa, ma siamo pronti anche allo sciopero generale».

nanzitutto i terremotati dell'alta Irpinia e del Pentonino. Tutti insieme hanno sfilato in corteo da piazza della Repubblica fino a piazza Santi Apostoli dove, insieme a Tamburino, ha parlato Eraldo Crea, segretario confederale della CISL.

«Poi una delegazione ristretta - guidata dal segretario Confederale Bruno Trentin - si è incontrata a Montecitorio con il presidente socialista della commissione lavoro Elio Salvatore, il segretario del gruppo comunista Pochetti, il radicale Mimmo Pinto e il dc Bonalunni, relatore della legge di riforma del collocamento. Tutti hanno assicurato pieno impegno per il sollecito varo del provvedimento.

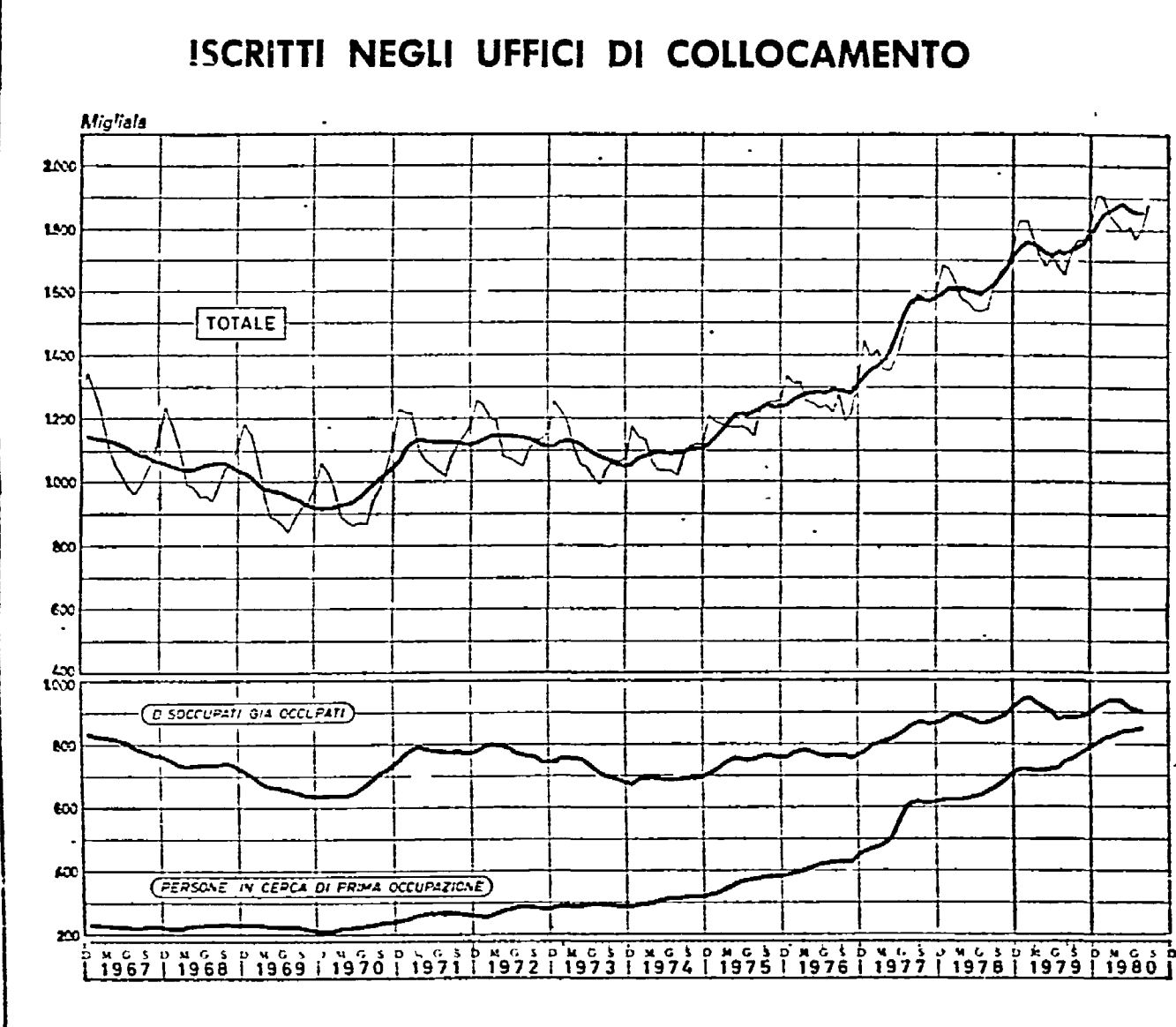


«La legge di riforma del collocamento, concordato dai sindacati con l'ex ministro del lavoro Scotti, rimane ben poca cosa. Il ministro in carica Foschi ha presentato un disegno di legge che la Federazione sindacale definisce «inaccettabile».

«Le liste» dei disoccupati, così sono riferite e quasi ogni sera si presentano in Prefettura aspettando di strappare il riconoscimento all'assistenza.

«Si è subito consolidato un asse Napoli-Roma: in Parlamento la riforma viene bloccata, in Campania invece si organizza la gestione spregiudicata degli avviamenti al lavoro.

termini le loro preoccupazioni. Il rappresentante del governo ha scelto tuttavia la via conciliante. Ha risposto che le modifiche proposte dal sindacato verranno tenute presenti nel corso dell'approvazione della legge 700.



Cala la domanda: 37 imprese su 100 costrette a ridurre la produzione

ROMA - L'Istituto per lo studio della congiuntura-ISCO ha reso noti i risultati dell'ultima indagine sullo stato dell'industria condotta facendo domande agli imprenditori.

«La manovra recessiva è stata quindi avviata nel terzo trimestre, fra luglio e settembre, partendo proprio dalla riduzione della domanda interna (come risulta, dall'altra parte, anche dal rapido scaricarsi del prelievo fiscale sulle fasce basse di reddito senza corrispettivo di investimenti).

«La spinta alla recessione è stata data, contrariamente a quello che sostiene il governo, proprio dai consumi. Le industrie che producono beni di consumo lavoravano al 78,8% della propria capacità all'inizio del 1980.

«La recessione economica in cui ci troviamo è, dunque, acuta ma è una crisi di riduzione della domanda interna. D'altra parte chi ha deciso di comprimere i consumi - su cui gravano la fiscalità, i prezzi che aumentano più del reddito di vasti strati popolari, ma anche il credito per la vendita di beni duraturi come gli elettrodomestici - non ha contemporaneamente promosso la domanda di beni di investimento.

ROMA - La cooperazione di consumo scende al Sud. Un progetto per i prossimi tre anni è stato presentato ieri ai giornalisti da Ivano Barberini, presidente dell'associazione nazionale cooperativa di Consumatori aderente alla Lega.

«in loco» (l'idea più ambiziosa è di un centro agrumario in Sicilia, dove la cooperazione acquista attualmente agrumi per miliardi).

«Ma la cifra che più rende positivo il bilancio della associazione consumatori è il numero dei nuovi occupati: 1.000, giovani e donne. Ancora: su 69.000 nuovi soci (cioè decine di migliaia di consumatori che si sono voluti rendere protagonisti della loro spesa). L'incremento di «soci prestatori», i risparmiatori che investono nelle cooperative di consumo, sono stati nel 1980 16.000 in più dell'anno precedente.

«Ma questo dato è sfuggito nella recente relazione del presidente della Confindustria, Orlando, sulle prospettive del commercio: la parola associazione è stata accuratamente rimossa dal suo vocabolario. Ma nell'ipotesi di una contrazione dei consumi dovuta a fatti recessivi, come potrà resistere il piccolo commercio, se non scaricando sul prodotto finale, cioè nella nostra borsa della spesa,

gli aumentati costi? E viene rimandato sine die l'adeguamento della produttività della rete commerciale a quella dell'impresa, con un divario tecnologico che è ben lungi dall'essere colmato. Chi ne farà le spese? Naturalmente, i consumatori.

«E' vero - si diceva ieri - che finora i consumi quotidiani hanno tenuto, che l'aumento continuo dei prezzi non ha scoraggiato i consumatori. Ma la loro insensibilità è un fenomeno insostenibile, precario, più psicologico che economico. I colpi alla domanda interna e i fenomeni recessivi alleggeriranno prima o poi il potere di acquisto di grandi masse.

È partita, vivacissima, la consultazione a Genova

Dalla nostra redazione GENOVA - La consultazione è partita a Genova dalla fabbrica più grande e più «caldissima»: l'Italsider. Ieri, dalle 8.30 fino alle 16 i delegati dei due stabilimenti Italsider di Campi e di Cornigliano e delle ditte che operano stabilmente all'interno del consorzio siderurgico genovese hanno discusso nella sede del «caval» aziendale alla presenza di dirigenti della Fim e della federazione Cgil Cisl Uil.

«Un momento in cui si avverte acutamente l'esigenza di rispondere immediatamente agli attacchi del padrone o del governo, di collegare le dinamiche rivendicative delle diverse categorie, anzi - come anche ieri ha detto qualcuno - di allargarsi con una politica sindacale capace di prevenire» la manovra dell'avversario.

«Ma almeno altri due «no» sono tornati con frequenza nelle parole dei delegati, e di delegati - questo va detto con estrema chiarezza - di diversi orientamenti politici: la questione dello 0,50 (proprio qui all'Italsider non si sono certo dimenticate le lotte del luglio che espressero senza possibilità di dubbio il «no» generalizzato dei lavoratori a questa proposta), e il serio problema dei problemi, quello vissuto con più passione da

delegati e lavoratori: il tema della democrazia nel sindacato. «Andare alla discussione nei congressi delle federazioni sui più grandi temi della strategia sindacale ha detto Moggi, il primo intervenuto - sarà certamente una cosa giusta, ma qui se in quelle sedi non si terrà conto di ciò che gli emerge dal dibattito nelle fabbriche».

«Una discussione, come abbiamo detto, che stenta a riconoscersi nel lungo e anche un po' arido e complicato succedersi di proposte in materia rivendicativa e contrattoria definite attraverso una faticosa mediazione del sindacato, e nonostante ciò in moltissimi punti diversificata a seconda della provenienza. Ma nonostante il taglio critico e anche preoccupato, non privo di alcuni spunti polemici tra Cgil e Uil, l'indicazione della relazione introduttiva di Donini, della FLM (e occorre premettere l'unità sui rischi di divisione, proprio per questo è opportuna la diversificazione della discussione) è stata compresa e sostanzialmente accolta.

«L'asprezza del confronto col sindacato, anche al livello della reale rappresentatività dell'esecutivo del consiglio di fabbrica (la proposta di una verifica a questo proposito è stata accolta con un applauso), è tanto più sofferta poiché viene da una classe operaia e da un nucleo dirigente di fabbrica che al sindacato sono profondamente legati, e che vedono lucidamente nell'aggravarsi della crisi del sindacato un pericolo gravissimo.

«L'asprezza del confronto col sindacato, anche al livello della reale rappresentatività dell'esecutivo del consiglio di fabbrica (la proposta di una verifica a questo proposito è stata accolta con un applauso), è tanto più sofferta poiché viene da una classe operaia e da un nucleo dirigente di fabbrica che al sindacato sono profondamente legati, e che vedono lucidamente nell'aggravarsi della crisi del sindacato un pericolo gravissimo.

postale pensioni
La lunga via della ricongiunzione
Abbiamo scritto all'INCA di Stoccarda
Non è possibile aiutarla, gentile signore, in quanto mancano dati indispensabili per rintracciare la sua pratica. Occorre conoscere il suo esatto nome e cognome, l'anno di nascita e ogni altro dato (data di presentazione della domanda, ente a cui è stata inviata, ecc.).